

POLEMICHE

Fecondazione,
la Consulta
salva la legge

Francesca Angeli

a pagina 23

No alla fecondazione eterologa Ora lo dice anche la Consulta

Per i giudici la norma tanto contestata della legge 40 è legittima. I ricorsi di tre coppie sterili tornano in tribunale

Francesca Angeli

Roma Resta il divieto di fecondazione eterologa. Le coppie sterili non potranno ricorrere alla donazione di gameti (ovvero del seme o dell'ovocita) da parte di un terzo estraneo alla coppia come già previsto dalle norme in vigore. La legge 40 che regola le tecniche di fecondazione assistita, varata nel 2004 dal governo di centrodestra, dunque non viene stravolta.

La Corte costituzionale era stata chiamata a pronunciarsi sull'incostituzionalità dell'articolo 4, comma 3, della legge che fin dalla sua approvazione è stata nell'occhio del ciclone perché giudicata troppo restrittiva. In questo caso i giudici della Consulta dovevano tratta-

re tre ordinanze provenienti da tre diversi tribunali: Firenze, Catania e Milano. In tutti i casi si trattava di coppie sterili che ritenevano violati i loro diritti costituzionali (per esempio il diritto alla salute tutelato dall'articolo 32 della Carta) dal momento che era negato loro l'accesso all'eterologa. I quindici giudici della Consulta hanno deciso di non pronunciarsi sulla legittimità o meno della norma ma hanno rimesso gli atti ai tribunali «per valutare la questione alla luce della sopravvenuta sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 3 novembre 2011».

La sentenza della Consulta dun-

que anche se non entra nel merito della legittimità costituzionale non può definirsi «neutra». Si fa infatti riferimento ad una sentenza della Camera grande di Strasburgo, successiva alle ordinanze emesse dai tribunali, che aveva definito legittimo il no alla donazione di gameti stabilito in quel caso dal governo austriaco. Due coppie austriache avevano fatto ricorso contro il divieto ma la Corte di Strasburgo che in una prima sentenza aveva dato ragione alle coppie, aveva poi risposto di non ritenere ci fosse violazione dell'articolo 8 della Con-

TECNICA

È il metodo che ricorre alla donazione di gameti di un estraneo

venzione dei diritti dell'uomo, ovvero del loro diritto al rispetto della vita privata e familiare, e soprattutto aveva ratificato che i singoli paesi avevano diritto di legiferare in modo diverso in una materia tanto delicata. Nel ricorso il governo austriaco era stato sostenuto da quello tedesco e anche da quello italiano. Dunque il riferimento da parte della Consulta sembrerebbe non

lasciare molto spazio a chi spera nell'abolizione del divieto dell'eterologa. Commenti positivi infatti arrivano dai movimenti cattolici, contrari all'eterologa condannata dalla Chiesa, e anche dall'ex sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella che ritiene questa sentenza definitiva rispetto alla conferma del divieto della donazione dei ga-

meti. Ma le coppie che desiderano un figlio non si arrendono e sono già pronte a ripresentare il ricorso. L'avvocato di una di queste, Filomena Gallo infatti sottolinea che non viene preclusa la possibilità di fare nuovamente ricorso alla Consulta. «È una sentenza positiva anche se interlocutoria - dice la Gallo - La Consulta poteva dichiarare che il divieto di fecondazione eterologa è costituzionale e invece non lo ha fatto, respingendo la tesi del-

l'Avvocatura di Stato. Ha rimandato la questione ai tribunali che potranno riformulare in modo più preciso l'eccezione di incostituzionalità». Insomma per le coppie che desiderano ricorrere all'eterologa la questione non si chiude qui.

Già altre volte la legge è finita sui banchi della Corte costituzionale che aveva cancellato ad esempio il divieto di produzione di più di tre embrioni per volta e anche l'obbligo di impianto contemporaneo di tutti gli embrioni prodotti. Anche la limitazione imposta alla possibilità di effettuare diagnosi sull'embrione era stata contestata.

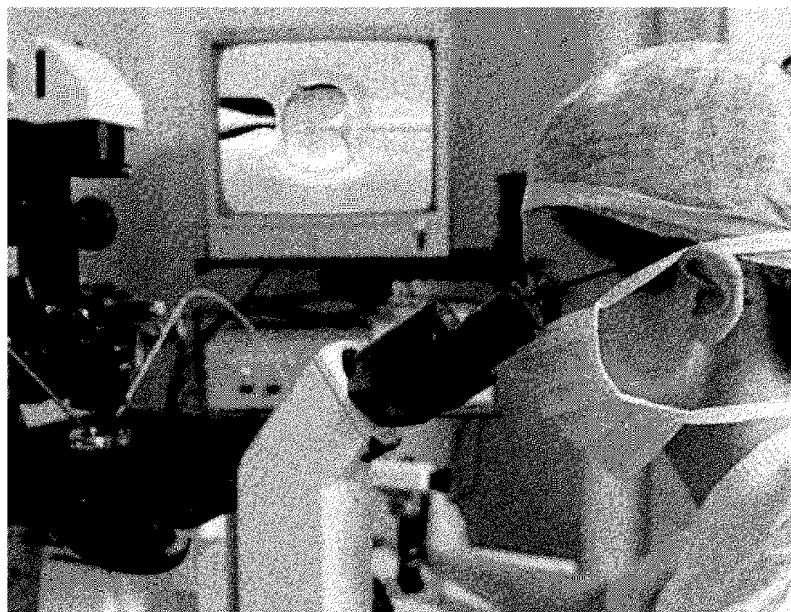
L'accanimento contro il divieto per l'eterologa non stupisce. Si cal-

PROIBIZIONE

La Corte di Strasburgo ha già respinto il quesito di due austriaci

cola che siano almeno 5.000 le coppie che ogni anno si rivolgono a strutture sanitarie fuori dall'Italia per sottoporsi ad un totale di circa 10.000 cicli di fecondazione assistita con donazione di gameti. Un fenomeno definito «turismo riproduttivo» che è ovviamente esploso dopo l'introduzione del divieto in Italia. Si tratta di trattamenti costosi e dunque spesso le coppie meno abbienti si rivolgono a strutture con costi più contenuti rischiando magari di finire in centri poco professionali che non rispettano i minimi standard di sicurezza.

È stato il caso di una coppia italiana che si è rivolta ad un centro in Grecia e dopo aver avuto un bimbo affetto da fibrosi ha scoperto che il seme impiegato per la fecondazione era portatore di una malattia genetica.



RICERCA

Una inseminazione in laboratorio. Il tema della fecondazione assistita è ancora al centro del dibattito e anche delle sentenze dei giudici

[Ansa]

